Istituto Tecnico Industriale Statale “A.Artom” di Canelli

Le Pietre Raccontano

La classe II M

“LE PIETRE RACCONTANO”

MOSTRA FOTOGRAFICA

La raccolta delle fotografie dei ricordi marmorei (monumenti,lapidi e cippi) dei partigiani e civili caduti durante la guerra di Liberazione ci è sembrato un modo semplice ed efficace per tramandare ai ragazzi il ricordo di quanti hanno dato la vita perchè l’Italia tornasse libera e democratica. Il lavoro e stato svolto dalla classe 2^M dell’ ITIS Artom di Canelli

A partire dalla lapide posta proprio di fronte alla scuola , luogo nel quale fu ucciso dai fascisti il partigiano Settimo Borello (Set) dopo essere stato gia ferito nello scontro di Valdivilla (di cui fu testimone anche Beppe Fenoglio) gli studenti hanno effettuato il rilevamento e la schedatura

dei ricordi marmorei di alcune località del basso astigiano onde verificarne l’eventuale deterioramento dovuto all’incuria dell’uomo, agli agenti atmosferici o, purtroppo, ad atti vandalici come e accaduto in passato per il monumento del Falchetto di Santo Stefano Belbo

Per alcune foto e stata fatta una piccola ricerca, frutto della lettura e confronto di alcuni testi, che hanno aiutato a ricostruire e riportare un breve cenno dei fatti che hanno causato la morte di chi e ricordato nella lapide.

In qualche caso e stata raccolta la testimonianza dei nonni o di conoscenti anziani di qualche studente e messi a confronto con quanto riportato nei testi esaminati. C’è stata anche la scoperta di uno scritto inedito lasciato alla famiglia da un partigiano canellese , Franco Giamello nome di battaglia “Marta”

Il titolo “LE PIETRE RACCONTANO” si presta anche a significati che vanno oltre a quello commemorativo o celebrativo degli episodi accaduti

Per questa parte di territorio piemontese significa anche la pietra di Langa (e del Monferrato), essa stessa testimone silenziosa dei sentieri della liberta, nella convinzione, tutta contadina, *che il ricordare è vita e il conoscere è saggezza.*

Consci del fatto che si tratta di un lavoro parziale, che non aspira a criteri di esaustività, ci premeva comunque, attraverso il lavoro fotografico e di ricerca, dare un riscontro tangibile di alcuni fatti e delle azioni condotte dai partigiani che hanno interessato il territorio del sudo astigiano In questo senso il lavoro deve essere considerato più dal punto di vista metodologico e didattico della ricerca svolta nell’ambito della scuola media superiore, che dal punto di vista della completezza dei fatti narrati e dei luoghi esaminati. Va considerato inoltre che le vicende della lotta partigiana del canellese non sono legate solo al sud astigiano ma sono intrecciate con le province limitrofe e questo ne ha reso oggettivamente più difficile il lavoro

Ci scusiamo per le inevitabili omissioni che sono del tutte involontarie, cosi come e persino possibile che sia sfuggito qualche episodio importante e tragico della resistenza dei luoghi esaminati

Tuttavia il lavoro svolto, oltre ad essere, ci auguriamo, lo stimolo nel continuare anche successivamente la ricerca, ha avuto il duplice scopo di avvicinare gli studenti alla conoscenza del territorio e della storia che lo caratterizzò nei venti mesi che seguirono l’armistizio del 8 settembre 1943, i cui fatti contribuirono, in modo determinante, a costruire le basi della attuale democrazia

Gli insegnanti: Marinella Parodi, Pietro Costa

IX DIVISIONE GARIBALDI "ALARICO IMERITO"

Comando a COSTIGLIOLE D'ASTI

COMANDANTE "PRIMO"
Giovanni Rocca

CAPO DI STATO MAGGIORE
"BO TEMPESTA" Bocchino

COMMISSARIO "REMO"
Giovine Remo

VICE COMANDANTE
"FULMINE" Saracco Omero

VICE COMMISSARIO
"ROATTI" Amerio Secondo

78 BRIGATA "DEVIC"

Comando a CANELLI

COMANDANTE "CARLINO"
Ghione Carlo

VICE COMANDANTE "COLONNELLO"
Palino Giuseppe

COMMISSARIO "CHITI"
Cerruti Ermenegildo

101 BRIGATA "F.LLI BONA "

Comando a Isola d'Asti

COMANDANTE "AVANTI"
Cappello Emilio - sostituito
da Franco Gonella - poi sost.
da "LUPO Trombetta Davide

COMMISSARIO "FURIO"
Terzuolo Giuseppe

102 BRIGATA "FOLGORE"

Comando a Vesime

COMANDANTE "GIACOMO"
Grazzotto Giacomo

Commissario "FOLGORE"
Cassera Eman. sostituito da
"GIGETTO" Burzio Olimpio

VICE COMMISSARIO
ANNIBALE
Giorgio Micca

BATTAGLIONE "CAVAGNINO"

Comando a Costigliole d'Asti

COMANDANTE "ATTILA"
Prunotto Attilio

VICE COMANDANTE
"GIMMI"

II DIVISIONE "LANGHE"

Sede a CASTINO

COMANDANTE "POLI"
PIERO BALBO

Capo di STATO MAGGIORE
"PININ"
Giovanni Balbo

VICE COMANDANTE
"RIMA"
Maisano Ricciotti

BRIGATA "BELBO"

Sede a COSSANO BELBO

COMANDANTE "ERCOLE"
Ten.Ercole Varse

VICE COMANDANTE "CARLETTO
Carlo Morelli

BRIGATA "BORMIDA"

Sede a CORTEMILIA

COMANDANTE "BACCHETTA"
Giuseppe Dotta

BRIGATA "ROCCA D'ARAZZO"

Sede a ROCCA D'ARAZZO

COMANDANTE "MARINI
Ameglio Novello

VICE COMANDANTE "LEO"
Giuseppe Gerbi

CRONOLOGIA ESSENZIALE DELLA RESISTENZA NEL SUD ASTIGIANO

1943

Dicembre: prime azioni, ancora isolate, contro i nazifascisti, nelle valli Bormida e Belbo si organizzano le prime bande partigiane.

27 Dicembre: primo consistente scontro tra un reparto tedesco in rastrellamento e la banda comandato da **Piero Balbo *POLI*** nei pressi di **Loazzolo**.

1944

5-6 Gennaio: rastrellamento tedesco nella zona di **Nizza Monferrato – Mombaruzzo**. Arresto e fucilazione di 8 sbandati, tra cui due astigiani: Michele Leonotti e Domenico Mazzucco.

6 Gennaio: scontro tra i partigiani di **Giovanni Rocca *Primo*** ed un reparto tedesco Quartino di Loazzolo.

Cade in combattimento il primo partigiano artigiano: Celso Cavagnino di Costigliole.

28 ottobre: nasce la Giunta Popolare Amministrativa dell' Oltre Tanaro, con la partecipazione di tutte le forze politiche antifasciste. La sede, fissata inizialmente a Nizza Monferrato, viene successivamente spostata ad **Agliano**.

Novembre-Diocembre: grande offensiva nazifascista in tutta l'Italia settentrionale. L'Astigiano (da nord a sud) viene investita da duri rastrellamenti che sconvolgono l'intero fronte partigiano. Scontri, arresti, deportazioni di partigiani e civili in tutta la provincia.

2 Dicembre: attacco in forze contro la zona libera dell'Oltre Tanaro, che viene occupata e rastrellata nel giro di alcuni giorni. I partigiani scampati alla cattura si trasferiscono nelle Langhe o si occultano in zona con l'aiuto della popolazione contadina.

1945

Gennaio: continuano i rastrellamenti sistematici in tutto in tutto l'Astigiano, con arresti, arruolamenti forzati e deportazioni.

Febbraio: progressiva riorganizzazione del movimento partigiano in tutta la provincia e progressivo ritiro dei fascisti dai paesi.

2-26 Marzo: ultimi grandi rastrellamenti nazifascisti contro l' intero fronte partigiano astigiano. I risultati sono meno devastanti rispetto all' inverno precedente. Nonostante un elevato numero di caduti, i partigiani impegnano severamente i rastrellatori e tornano rapidamente a controllare l' intero territorio.

Aprile: costituzione di comandi operativi zonali unitari tra le diverse formazioni partigiani ed elaborazione di piani operativi per la liberazione dei pochi centri ancora controllati dai fascisti.

23 Aprile: liberazione di **Canelli** e di **Nizza Monferrato**.

25 Aprile: si insediano Cln provinciale e Giunta comunale ad **Asti**, per garantire l' ordine pubblico e l' inizio della gestione dell' emergenza post-bellica. Viene instaurato il Tribunale del popolo, che condanna a morte 15 fascisti tra coloro che si sono resi colpevoli dei delitti più gravi.

30 Aprile: ingresso in città dei primi reparti di truppe alleate.

1 Maggio: grande manifestazione popolare per celebrare la festa del lavoro e festeggiare la fine del fascismo e della guerra.

6 Maggio: manifestazione partigiana per le vie di Asti dello scioglimento delle formazioni.

4 Giugno: si insedia la Corte d' Assise straordinaria di Asti, che sostituisce il Tribunale del popolo. Da questa data al giugno 1946 vengono emesse, contro i fascisti, 101 sentenze di colpevolezza: 10 le condanne a morte (non tutte eseguite), 5 gli ergastoli e 942 gli anni di reclusione comminati.

CANELLI

CANELLI
Luogo : Davanti all’ istituto A.Artom
Via : v. Asti

A
Borello Settimo
Nato il 22-3-1921
Morto il 24-2-1945
Fucilato dai nazifascismi
Tipo : Cippo
Dimensioni : 44.5 46 24
Materiale : marmo
Stato di conservazione : Buono
Promotore : Comune
Funzione Revocatoria

Canelli

Comune:Canelli
Luogo:Davanti al comune di Canelli
Via Roma

A
Edgardo Sogno
29-12-1915 5-8-2000
Leggendario comandante della "Franchi" e coraggioso alfiere della monarchia,medaglia d'oro al valore militare,ambasciatore, scrittore,statista,apostolo strenuo della libertà

TIPO: Lapide
DIMENSIONI: altezza 50cm lunghezza 75 cm profondità 25cm
MATERIALE: Marmo
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
PROMOTORE: Comune
FUNZIONE: Commemorativa

Origlia Davide

Via Luigi Bosca

Qui cade il partigiano Mescisca Raffaele
Caduto in combattimento
Contro forze nazifasciste
Che presidiavano Canelli
Capitanati da Marciano
il 27-3-1945

L'Anpi e canellesi posero

Tipo: ***lapide***
Dimensioni***: 45cm x 55cm addossata a muro di recinzione***
Materiale: ***marmo***
Stato di conservazione: ***buono***
Promotore: ***comune Canelli e Ampi***
Funzione: ***rievocativa(posta sul luogo in cui accaddero i fatti)***

CANELLI

LUOGO	
VIA:	via villanuova - della sternia
LOCAZIONE:	Sul muro della 2° casa della sternia

FOTO ED EPIGRAFE

Qui cadde
MIGLIORANZA BRUNO
fucilato in rastrellamento
dai nazi-fascisti
il 5 - 7 - 1944

L' A.N.P.I. e canellesi posero

Caratteristiche

TIPO:	lapide
DIMENSIONI:	60cm x 40cm
MATERIALE:	marmo
STATO DI CONSERVAZIONE:	discreto
PROMOTORE:	A.N.P.I. e canellesi
FUNZIONE:	rievocativa
NOTE:	

Daga Alessandro

CANELLI

LUOGO	VIA: Corso libertà
	LOCAZIONE: Vicino alla stazione, davanti alla ditta Gancia
FOTO ED EPIGRAFE	

Partigiano
Bussinello Carlo (Verona)
caduto sotto il piombo degli
Sbirri dell' U.P.I.
Capitanati da Poggi
Il 5 – 6 – 1944

L' A.N.P.I. E canellesi posero

Caratteristiche	TIPO: Lapide
	DIMENSIONI:
	MATERIALE: Marmo
	STATO DI CONSERVAZIONE: Buono
	PROMOTORE: A.N.P.I. e canellesi
	FUNZIONE: Rievocativa
	NOTE:

Daga Alessandro

CANELLI

LUOGO	VIA:	Via Roma
	LOCAZIONE:	Davanti al comune

FOTO ED EPIGRAFE

Pavia Michele	
Luca	1925
Moccafighe Enrico	
Rico	1923
Destefanis Angelo	
Oscar	1921
Caccia Pietro	
Macario	1925
Molinaris Ottavio	
Negus	1916
Scarampi Luigi	
Fracin	1924
Cassera Emanuele	
Folgore	1920
Faloppa Giovanni	
Cicci	1928
Perlini Mirco	
Mirco	1926
Finotelli brunone	
Delinger	

GLORIA ETERNA AI CADUTI PER LA LIBERTA

Caratteristiche

TIPO:	Cippo
DIMENSIONI:	
MATERIALE:	Marmo
STATO DI CONSERVAZIONE:	Buono
PROMOTORE:	Comune
FUNZIONE:	Commemorativa
NOTE:	

Daga Alessandro

Cassera
Emanuele

BIOGRAFIA

Cassera Emanuele era nato a Canelli il 3/08/1920 dove abitava, faceva il cantiniere presso la ditta Gancia , era un ragazzo colto ed intelligente ed aveva subito capito il significato della lotta partigiana. Diventò partigiano nel luglio del 1944 prese il nome di battaglia “ Folgore” . Morì il 12/02/1945 a Perletto in un tranello , alcuni fascisti si travestirono da partigiani e chiesero se potevano unirsi alla loro squadra , ma quando uscirono in strada allo scoperto spararono con i mitra contro tutti iniziando da Folgore. Aveva solo 25 anni.

Schiavetta Armando (Mario) , un ex-partigiano canellese ancora vivente, intervistato dai nostri compagni ha detto: “ Un’ agguerrita battaglia si è presentata nei paraggi del ponte di Perletto e nella Val Bormida tra Vesime e Cortemilia dove sono caduti ventiquattro ragazzi giovani di cui una parte sono stati uccisi e gli altri si sono buttati nel fiume con la speranza di salvarsi, ma inutilmente..”

Destefanis
Angelo

BIOGRAFIA

De Stefanis Angelo era nato a Canelli il 18 ottobre 1921. Era residente a Canelli insieme alla moglie Morando Lorena. Il suo mestiere era l'operaio. Il primo agosto del 1944 diventò partigiano e il suo nome di battaglia era Oscar. Era un comandante di distaccamento. Oscar un giorno era andato con altri cinque suoi compagni, tra cui il comandante Pinin a seguire una colonna di fascisti, dopo un po' girarono una curva e si trovarono davanti a una squadra di tedeschi, a loro non restò altro che aprire il fuoco .
Subito uccisero un tedesco ma dopo poco tempo anche Pinin fu ucciso e Oscar prima venne ferito e poi scoperto e colpito a morte . I loro corpi vennero caricati su un carro e portati a Canelli.
Era il 24-02-1945 nella frazione Valdivilla di S.Stefano Belbo ,Oscar aveva 24 anni.
Ricevette la medaglia di bronzo al valor militare.

Faloppa
Giovanni

BIOGRAFIA

Faloppa Giovanni nacque a Canelli il 07-03-1928. Era entrato nei partigiani l'1-3-44 quando aveva solo 16 anni ed era diventato caposquadra .
Morì all'età di 17 anni a Canelli per un incidente , era il 2-04-1945.
Secondo Alba Ghione l' autrice del racconto "Ponte Perletto" faceva l'apprendista presso un falegname della Piazzetta, la sera del 1-1-1944 decise di smettere quel lavoro e di entrare nel gruppo dei partigiani, il mattino seguente era alla ferrovia ad aspettare gli altri ragazzi, tutti avevano fucili, munizioni e qualche bomba a mano. Dopo un lungo pezzo di strada fatto insieme "Cicci" , così si faceva chiamare, prese la strada per Loazzolo perchè aveva sentito parlare bene di quel posto…un giorno era in pattugliamento con dei suoi compagni appostati in un nascondiglio sotto la strada così potevano sentire il camion dei tedeschi; un partigiano nascosto lanciò una bomba a mano sotto un camion facendolo uscire di strada, i due autisti rimasero a terra feriti. .
Cicci uscì dal suo nascondiglio, vide le munizioni dei due tedeschi, stava per prenderle, ma arrivarono altri tedeschi e con una scarica di mitragliatrice lo uccisero.

Finoltelli
Bruno

BIOGRAFIA

Finoltelli Bruno detto Dillinger o Delinger nacque a Corbola in provincia di Rovigo nel 1922. Abitava a Torino e faceva il manovale. Durante la Resistenza diventò partigiano e morì in combattimento a Bistagno in provincia di Alessandria il 24 ottobre 1944, aveva 22 anni.

Non abbiamo trovato notizie certe sulle circostanze della sua morte, la scrittrice Alba Ghione in “Ponte Perletto” dice che Delinger era a S. Marzano Oliveto insieme a Careddu Mario e Scarampi Luigi il 24 agosto 1944, stavano arrivando le truppe tedesche, tutti gli altri gruppi partigiani si erano già ritirati mentre loro volevano salvare il paese combattendo contro i nemici. Ma non hanno potuto difendersi con le armi, non le hanno usate, sono stati circondati, catturati e portati su un camion. Uno ad uno sono scesi dal camion e fucilati , i loro corpi fatti cadere in un’unica fossa. Nei documenti che riportano l’elenco degli otto partigiani caduti a S. Marzano Oliveto non leggiamo, però, il nome di Bruno.

MOCCAFICHE
ENRICO

BIOGRAFIA

Moccafiche Enrico nacque nel 1923 a Canelli. Abitava con la madre vedova in Regione Castellero e faceva l'operaio. Stava facendo il militare e dopo l'8 settembre del 1943 scelse di unirsi ai partigiani quando i tedeschi emanarono il bando che invitava gli sbandati a ripresentarsi al proprio corpo. Il suo nome di battaglia era Rico. Durante un combattimento a S. Marzano Oliveto contro un squadra nazi-fascista il 10-04-1945 venne ferito e catturato insieme ad un suo compagno , caricati su un camion e portati davanti al cimitero di Canelli dove furono poi fucilati. Rico aveva solo 22 anni e dopo quindici giorni la guerra sarebbe finita.

Molinaris
Ottavio

BIOGRAFIA

Molinaris Ottavio era nato a S. Stefano Belbo nel 1916 ma era residente a Canelli .
Ottavio lavorava come operaio in un' industria. Durante la Resistenza si unì ad un gruppo di partigiani: il suo nome di battaglia era Negus. Il 15 agosto 1944 un gruppo della brigata " Belbo" fece precipitare dal ponte sul Tanaro un treno carico di materiali e macchinari destinati ai tedeschi ,così tutte le armi andarono perdute, ma i tedeschi si vendicarono. Il 16 agosto numerosi automezzi tedeschi , si diressero verso le posizioni tenute dai partigiani del Mango della brigata " Belbo". L' attacco cominciò alle sei del mattino e terminò alle undici, i partigiani riuscirono a fermare i camion tedeschi, era Negus che comandava la squadra. Dopo ore di combattimento i partigiani si rifugiarono in una cascina. Alcune spie rivelarono la loro presenza, i soldati tedeschi li uccisero a colpi di mitra, insieme a Negus, che aveva 28 anni , morirono Taurus ed Enzo.

Perlini
Mirco

BIOGRAFIA

Perlini Mirco era nato a Seren del Grappa in Veneto nel 1926, ma abitava a Canelli, dove faceva l'operaio prima di diventare partigiano. Il suo nome di battaglia era "Mirko".

Morì all'ospedale di Canelli l'8-10-1944 dove era ricoverato a causa delle ferite riportate in combattimento, aveva 18 anni appena.

Sulla causa della morte Alba Ghione in "Ponte Perletto" racconta che un giorno, mentre andava con il suo sidecar a tutta velocità, finì contro un carro trainato da buoi e, mentre balzava fuori dal mezzo, un corno del bue gli si conficcò in un polmone, immediatamente lo portarono all' ospedale ma purtroppo non c' erano più speranze per lui, così quella sera stessa morì.

Scarampi
Luigi

BIOGRAFIA
Scarampi Luigi nacque nel 1924 a Canelli, era residente a Canelli e faceva il contadino. Diventato partigiano aveva due nomi di battaglia “Pizzo” e “Fracin”. Morì in uno scontro a fuoco che durò ore sulla collina di S.Marzano Oliveto tra il paese e la Valle S. Giovanni il 29 agosto 1944 , con lui caddero altri sette uomini della banda di Rocca.

Nel suo romanzo “Ponte Perletto” la scrittrice Alba Ghione parlando di quella battaglia dice: “…Luigi, Diana e Delinger erano allungati dietro il trepiede della mitragliatrice , sull’angolo nord di un cascinale , con la strada di fronte , seriamente impegnati . L’infiltrazione tedesca li colse di sorpresa e voltando la testa videro cinque compagni già fermi e rassegnati , sotto le canne tese . Luigi guardò la mitragliatrice che era rimasta inerte e si pentì di non averla scaricata….”.
Presi prigionieri dai tedeschi furono tutti fucilati. Luigi aveva solo 20 anni.

cassinasco

Cassinasco

Caffi

Fischia il vento
Pietre di langa
Testimonianza del sacrificio dei partigiani
caduti per la libertà

Adenzano Oscar	Bovio Giovanni
Amato Vittorio	Brinione Michele
Amelio Annibale	Buo Giuseppe
Ardunio Battista	Burello Settimo
Badella Fiorenzo	Bussa Enrico
Balbo Giovanni	Busso Pasqualino
Balma Natale	Caccia Pietro
Battaglino Mario	Caimotto Pierino
Bercilli Mario	Capra Dorino
Berutti Alfredo	Capra Rinaldo
Berta Angelo	Careddu Mario
Bianco Corrado	Carena Egidio
Boella Valerio	Cassera Emanuele
Boggero Giovanni	Cavagnino Celsio
Balzani Enrico	Cavichini Umberto
Bona Carlo	Cazzulino Mario
Bona Cesare	Manina Stefano
Bonivento Corrado	
Borio Pasquale	
Bosca Pietro	
Boschiero Giovanni	
Bosio Giovanni	
Bosticco Alberto	
Bottalo Luigi	
Bottizzo Francesco	

Cecchini Giuseppe
Chiarle Secondo
Ciarlone Giovanni
Chiccarglio Antonio
Corte Quinto
Cravanzola Enrico
Daffara Stefano
Dal forno Giuseppe
Dalpo Secondino
Delpiazzo Alessandro
Demaria Pietro
Destefanis Angelo
Destefanis Luigi
Diaz Corrado
Di lauro Cosmio
Eltro Giuseppe
Eremita Nicola
Faloppa Giovanni
Faro Placido
Fedele Giuseppe
Ferrarsi Giovanni
Ferrero Natale
Finale Felice
Finotelli Bruno
Fiore Umberto
Foca Giov Battista
Frumento Pietro
Galandrino Giovanni
Galizia Giuseppe
Gallo Giuseppe
Gallo Francesco
Gamiddo Vicenzo
Gandino Francesco
Garbini Mario
Garrone Carlo
Gilardi Giuseppe
Mantero Giuseppe
Marengo Mario
Marinelio Giuseppe
Masino Angelo
Massobrio Luciano
Meinardi Carlo
Mescisca Raffaele
Moccafighe Enrico
Mocco Giuseppe
Mogliotti Antonio
Molinaris Ottavio
Molinaris Remigio
Montaldo Leonardo
Montersino Marcello
Moraglio Giuseppe
Morassuti Elio
Moretti Remo
Moschetti Arturo
Musso Eugenio
Musso Giov Battista
Novelli Vittorio
Oddone Umberto
Olivero Carlo
Olivero Oscar
Olivero Valter
Olmo Armando
Pane Pierino
Parilli Enrico
Parola Durino
Parzini Pierangelo
Pavia Michele
Penna Giuseppe
Pistone Evasio
Porcellana Carlo
Porta Pierino
Prato Mario
Grassano Teresio
Grasso Natale
Henger Hans
Ivaldi Luigi
Ivaldi Pierino
Lanero Pierino
Lasciarrea Ettore
Leone Aldo
Lichene Bruno
Lorenzone Angelo
Lottero Mario
Maggiora Luigi
Maiocco Giuseppe
Malagamba Paolo
Scarampi Luigi
Sobrego Edoardo
Stanca Luigi
Prete Sergio
Rabino Lidio
Rabbuffo Adriano
Reggio Luigi
Rizzi Vittorio
Robino Luciano
Roggero Davide
Ronco Valter
Popolo Renato
Rossini Mario
Rovera Giacomo
Sardi Alberto
Sardi Luigi
Scaglione Dario

Tardito Agostino
Terzuolo Riccardo
Tibaldi Enrico
Tiglio Virgilio
Torre Ernesto
Travaglino Giovanni
Trombetta Luigi
Varvelio Oreste
Vespa Carlo
Vozzo Carlo
Zoccolino Vittorio

7 caduti ignoti

Visconti Gerolamo

Cassinasco

Regione: Reg. Cavolpi
Luogo: Incrocio Reg. Cavolpi – Reg. Merlini

Qui caddero i partigiani
Pavia Michele "Lucca"
Leone Aldo "Mitra"
fucilati da sbirri
nazifascisti che
presidiavano Canelli
capitanati da Marciano
il 19/01/1945
A.N.P.I. e canellesi
posero.

Tipo: lapide
Dimensioni:60x90
Materiale: su basamento in conglomerato cementizio a vaschetta ripiena di scaglie di marmo bianco
Stato di conservazione: buono
Promotore:A.N.P.I.
Funzione: rievocativa

L'assassinio di "Lucca" e "Mitra"

Testimonianza di Franco Giamello "Marta"
tratta da un suo dattiloscritto

La notte tra il 18 ed il 19 gennaio 1945 vennero uccisi Pavia Michele "Lucca" e Leone Aldo "Mitra" nei pressi del Santuario della Madonna degli Alpini dei Caffi sulla strada che scende verso l'incrocio tra reg. Merlini e reg. Cavolpi. Con loro era stato catturato anche Giamello Franco "Marta" che è sopravvissuto ed ha raccontato i momenti precedenti la morte dei due compagni.
Dopo parecchi giorni di privazioni, Franco, comandante di una squadra volante, aveva deciso di tornare a casa per salutare i genitori; con lui partirono quattro partigiani Lucca, Mitra, Andrè, Katiuscia. Giunti all'abitazione in reg. Cavolpi si rifocillarono con Mogliotti Giovanni – Giuseppe, che avevano incontrato per la strada innevata; egli faceva il cuoco per i partigiani, ma era una persona losca e sospettata.
Al termine della cena Marta decise di rimanere a casa per la notte, così i compagni si separarono per poi riunirsi il giorno seguente; la notte stessa però una squadraccia di repubblichini capeggiati dal tenente De Negri irruppe nell'abitazione per catturarli. Trovarono solo Franco, fortunatamente privo delle armi che il padre aveva nascosto nelle vigne. Dopo un interrogatorio improducente, il tenente repubblichino prese Marta, e con la sua truppa si incamminò nei pressi di Bubbio, verso la "Cascina Migliardi", indicatagli dai due traditori Mogliotti Giovanni- Giuseppe e la staffetta Iucci Bersano. Giunti a destinazione i repubblichini entrarono ad armi spianate, catturando Lucca e Mitra. I due sfortunati vennero poi condotti nei pressi del santuario dei Caffi, dove furono uccisi. Franco fu portato in carcere a Torino ed in seguito a Milano dove venne sottoposto a feroci torture. Infine destinato ad un campo di sterminio riuscì a fuggire nei pressi di Bolzano prima di passare il confine italiano, ma venne colpito alle gambe e curato in un ospedale locale. Si salvò, ma le torture e le ferite lo resero invalido e menomato permanentemente nel fisico.

cortiglione

CORTIGLIONE

COMUNE: Cortiglione
VIA: Roma
LUOGO: attaccato a un muro

Il Comune di Tortiglione
in perenne memoria
del partigiano Cornara Claudio
21 / 8 / 1920 - 19 / 2 / 1945
TRUCIDATO DAI FASCISTI
NELLA GUERRA
DI LIBERAZIONE

Tipo: ***lapide***
Dimensioni*:*
Materiale: ***marmo***
Stato di conservazione: ***buono***
Promotore:
Funzione: ***commemorativa***

CORTIGLIONE

Piazza Vittorio Emanuele II

Luogo: vicino alla scuola elementare

Cortiglione
Ai figli caduti della guerra 1940-1945:
Banchini Remo classe 1945 Mactausen 1945
Bosio Pietro casse 1923 Mare Egeo 1943
Nicolai Fracesco cl.1921 Osp. Milano Sav. 1912
Marino Luigi classe 1921 guerra Libia 1944
Oddone Franco classe Bologna 1945

DISPERSI:
Alloero Bramante classe 1922 Fronte Russo
Becuti Alpino Agostino classe 1910 Fronte Russo
Bigliani Francesco classe 1911 Fronte Greco
Ivaldi Giuseppe classe 1913 Fronte Russo
Oddone Felice classe 1911 Fronte Greco

Tipo: Lapide
Dimensioni:h= 140 cm x largh.= 170 cm
Materiale: Marmo
Stato di conservazione: Buono
Promotore: Comune
Funzione: Commemorativa
Note: Molti del mio paese tra cui mio nonno Giovanni sono stati per due anni nei campi di concentramento in Germania.
Altri invece più fortunati sono stati fatti prigionieri dagli inglesi e portati in Libia.
Qui il cibo non mancava mai mentre mio nonno quando è tornato a casa dal campo di concentramento pesava solo più 35 kg.

Calamandrana

	CALAMANDRANA
LUOGO	VIA ROMA
	LOCAZIONE: DAVANTI AL MUNICIPIO
FOTO ED EPIGRAFE	
	CADUTI PER LA LIBERTA'
	21/07/1927 - 09/02/1945 — 20/09/1924 - 28/08/1944
	MARAGLIO GIUSEPPE — TIGLIO VIRGINIO
	cadetto delle scuole militari
	27/11/1923 - 03/03/1944 — 04/02/1925 - 14/09/1944
	GALANDRINO GIOVANNI — THERISOD LUIGI
	28/01/1915 - 21/05/1945 — 12/03/1914 - 03/08/1944
	GATTI ELIGIO — AUDENINO MARIO
Caratteristiche	**TIPO:** LAPIDE
	DIMENSIONI: 0,8 X 0,5 m c.a
	MATERIALE: MARMO
	STATO DI CONSERVAZIONE: BUONA
	PROMOTORE: COMUNE DI CALAMANDRANA
	FUNZIONE: COMMEMORATIVA
	NOTE: SOPRA LA LAPIDE NE COMPARE UNA PIU' PICCOLA: "Questo comune fece parte della zona liberata dell'Alto Monferrato amministrata dalla Giunta Popolare di Governo. Lotta di Liberazione 1943 - 1945
	Illia Shavchka

Incisa

	INCISA SCAPACCINO
LUOGO	VIA: Piazza Ferraro
	LOCAZIONE: Scuola elementare
FOTO ED EPIGRAFE	
	Perchè i posteri ricordino
	l'eroico sacrificio del Garibaldino
	Ivaldi Giuseppe Teresio (Iose)
	nato a Bruno il 12 - 5 - 1920
	e qui immolatosi il 18 - 8 – 1944
	per dare al Popolo
	Pace, Giustizia, Libertà
	Il comune pose – 1951.
Caratteristiche	TIPO: Lapide
	DIMENSIONI: 100cm X 50cm X 4cm
	MATERIALE: Marmo
	STATO DI CONSERVAZIONE: Buono
	PROMOTORE: Comune
	FUNZIONE: Rievocativa
	NOTE:
	Daga Alessandro

Loazzolo

Loazzolo

Via Carlo Alberto
Luogo: davanti al Comune

Loazzolo ai suoi caduti
nelle guerre
1915-1918 1940-1945

Tipo: monumento
Dimensioni:350cm x 400cm x 600cm
Materiale: Marmo
Stato di conservazione: buono
Promotore: Comune
Funzione: Commemorativa

Bogliolo Fabrizio Cl. 2^ M

SOLD. BELTRAME DARIO DI PIETRO
SOLD. BIANCO GIOVANNI DI FRANC.
SOLD. BLENGIO GIOVANNI DI FEL.
SOLD. BORELLI GIACOMO DI LUIGI
SOLD. BOSCATI MARIO DI N.
SOLD. BOTTO PRIMO DI TOM.
SOLD. BOTTO ARMANDO DI MARIO
SOLD. BOTTO PIETRO FU FRANC.
SOLD. BOTTO TOMASO DI FRANC.
SOLD. BRACCO CARLO DI PIETRO
SOLD. BRONDOLO P. DI TOM.
SOLD. CANESTRO ANGIOL. DI ALF.
SOLD. CAPRA GIOVANNI DI LUIGI
SOLD. CIRIO LUIGI FU CLEM.
SOLD. CIRIO PIETRO DI EP.
SOLD. DAGNA BENV. DI CARLO
SOLD. DAGNA FRANC. DI CARLO
SOLD. DELPIAZZO P. FU AG.
SOLD. FRASSI GIVANNI DI N.
CAB.CIV. GALLIANO CARLO FU GIOV.
SERG. GASCO LORENZO FU PAOLO
SOLD. GERMINIANO L.ZO DI CIPR.
SOLD. GHIONE PIETRO DI GIOV.

SOLD.	LEARDI	CARLO	FU	PIETRO
SOLD.	MARENCO	P.P.	DI	GIUS.
SOLD.	MOLINARI	ANT.	DI	“
SOLD.	MORRA	CARLO	DI	FRANC.
SOLD.	NOVELLI	FRANC.	FU	ANT.
SOLD.	NOVELLI	FRANC.	FU	MICH.
SOLD.	NOVELLI	GIUS.	DI	VINC.
SOLD.	NOVELLI	TERESIO	DI	FILIPPO
SOLD.	NOVELLI	GIOV.	FU	PIETRO
SOLD.	NOVELLI	GIUS.	FU	PIETRO
SOLD.	PEDALINO	GIOV.	DI	N.
SOLD.	PENNA	GIOV.	FU	CHIUS.
PART.	PENNA	GIUS.	DI	GIOV.
CAP.	PETRINI	GIOV.	FU	CIAC.
CAB.CIV.	PENNA	FELICE	FU	AGOST.
SOLD.	PENNA	GIUS.	FU	ANT.
SOLD.	ROLANDO	ENRICO	DI	“
SOLD.	ROVIGLIONE	ARN.	FU	DOM.
SOLD.	SCAVINO	CARLO	FU	GIUS.
SOLD.	SCAVINO	FRANC.	FU	“
SOLD.	SURANO	PAS.LE	FU	“
SOLD.	TAMBURELLO	P.RO	FU	ADR.
SOLD.	TESTORE	ALB.TO	DI	CARLO
SOLD.	TESTORE	GIUS.	DI	LUIGI
SOLD.	TESTORE	GIUS.	DI	CARLO

CAP. ROLANDO FRANC. DI CARLO

SOLD. GHITTI CARLO DI N.

SOLD. GIORDANO E.CO DI GIOV.

SOLD. GIORDANO C.LO DI MICH.

SOLD. GREA DOMENICO DI EVASIO

SOLD. GRESTA EDOARDO DI AN.

SOLD. GRIMALDI BENV.TO DI AND.

SOLD. GRIMALDI GIUS. DI GIOV.

SOLD. GRIMALDI GUER. DI GIOV.

SOLD. LEARDI EDOARDO DI CARLO

SOLD. VESPA GIOVANNI DI DOMENICO

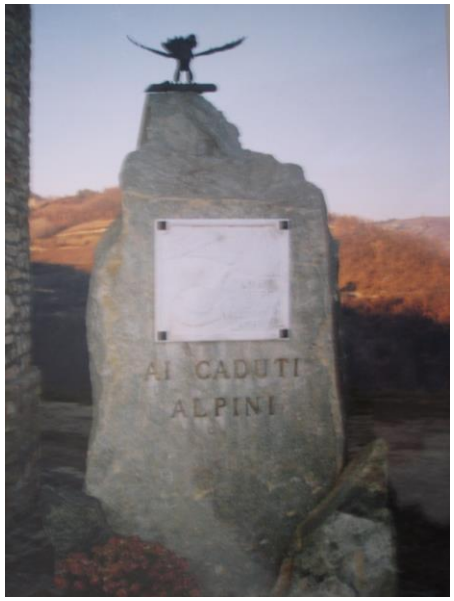
SOLD. VESPA GIOV. DI FRANC.

SOLD. VEZZA ATTILIO DI GIOV.

SOLD. VEZZA GIACOMO DI MICH.

Loazzolo

Via G. Penna
Luogo: affianco alla cappella



A.N.A. GRUPPO DI LOAZZOLO

ASTI

AI CADUTI ALPINI

Tipo: monumento
Dimensioni:230cmx 50cm x 150cm
Materiale: Pietra
Stato di conservazione: buono
Promotore: Comune
Funzione: Commemorativa

Bogliolo Fabrizio Cl. 2^ M

L’episodio del Quartino di Loazzolo testimonianza di Giuseppe Bogliolo raccolta e riportata da Fabrizio Bogliolo

In una giornata invernale del 1944, al Quartino di Loazzolo e successo un grave fatto.
Giuseppe racconta che verso sera avvenne una sparatoria tra tedeschi e partigiani.
I partigiani si appostarono tra i cespugli vicino alla strada nell’attesa dell’arrivo dei tedeschi.
Quando questi ultimi arrivarono incomincio la sparatoria; nel frattempo arrivo un pullman pieno di persone innocenti e cosi ci furono molti morti, ma tra i partigiani e i tedeschi non mori nessuno.
Questa testimonianza fa riferimento all’episodio del Quartino di Loazzolo. In questa località un gruppetto di partigiani tra cui Celso Cavagnino (Morto il 7-1- 1944 a soli 19 anni), si apposto in attesa di una corriera su cui doveva esserci un fascista che portava con se delle armi. Giunta la corriera ci fu una sparatoria tra un gruppo di tedeschi e i partigiani. Oltre al partigiano Cavagnino, morirono cinque civili. Secondo la versione dell’episodio data da G.Rocca nel suo libro “Un esercito di straccioni al servizio della liberta”ad uccidere i cinque civili fu invece proprio il Capitano Davide, accorso con i suoi uomini in aiuto ai tedeschi.

Montegrosso

MONTEGROSSO D' ASTI

VIA: Re Umberto I
LUOGO: Vicino al municipio di Montegrosso d' Asti

TIPO: lapide
MATERIALE: marmo
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
PROMONTORE: comune
FUNZIONE: commemorativa

Nomi:
Alluffo Pasquale
Boggero Giovanni
Boretta Delio
Callizia Teodoro
Caretto Filippo
Castino Teresio
Colombino Fiorino
Costa Luigi
Curto Oreste
Forno Marco
Garberoglio Giuseppe
Gavello Secondo
Giovine Edilio
Icardi Franco
Lastino Ermenegildo
Malino Sebastiano
Mondo Pierino
Montanaco Luciano
Pia Aldo
Pia Maggiorino
Pia Rinaldo
Porsino Mario
Roggina Natale
Squassina Vincenzo
Terzolo Gino

FERRERO GIOVANNI LUCA 2°M

Nizza

NIZZA MONFERRATO

Comune:Nizza Monferrato
Via:Corso Asti
Luogo:Cimitero

NOMI:
Gullo Giuseppe caduto nel 1944
Piccini Gino caduto nel 1946
Vizzo Leonardo caduto nel 1944
Carmilla L. caduto 1940-1945
Cardona L. caduto 1940-1945
Lottero Mario caduto nel 1944
Briccola D. caduto 1940-1945
Tassisto A. caduto 1940-1945
Caruzzo Luigi caduto nel 1944
Spertino G. caduto 1940-1945
Mastrazzo G. caduto 1940-1945
Gamalero P. caduto 1940-1945
Castelli Secondo caduto nel 1945
Frombo V. caduto 1940-1945
Ghignone Giuseppe caduto nel 1944
Lottero A. caduto 1940-1945
Cap. le Doglio G. caduto 1940-1945
Picchio P. caduto 1940-1945
Masante Giuseppe caduto Liberazione
Brig.Baldizzone G.R. caduto 1940-1945

Imerito Romeo caduto nel 1944
Sold. Laiolo E.(medaglia d'oro)caduto 1940-1945
Bodritti Pasquale caduto nel 1945
Parodi Lodovico caduto nel 1945
Fornard. Sesto caduto nel 1944
Rinaldi D. caduto 1940-1945
Carmilla E. caduto 1940-1945
Musso Eugenio caduto nel 1944
Spagarino L. caduto 1940-1945
Lacqua C. caduto 1940-1945
Alpino Danesi Fabio caduto sul fronte russo 1940-1945
Debernardi Marcello cl. 1921 caduto sul fronte russo 1940(cl. 1921 caduto sul fronte russo 1940(genio alpini del 121 RGT divisione cuneense)
Sampietro Silvio cl .1922 caduto sul fronte russo 40-45 (genio pontieri)

Tipo:Monumento
Dimensioni:
Materiale:Muratura
Stato di conservazione:Buono
Promotore:La provincia
Funzione:Commemorativa

D'agostino Francesco,Cavallotto Andrea

S. Marzano

S.MARZANO OLIVETO

LUOGO	*VIA:*	UMBERTO I n° 2
	LOCAZIONE:	MUNICIPIO
FOTO ED EPIGRAFE		

Caduti per la libertà ai primi albori del 29 agosto1944 orde nazifasciste, con inumana ferocia, invasero il paese, uccidendo Incendiando,saccheggiando, asportando ostaggi.
Nel II anniversario a ricordo di nefanda Tirannide.
Il comune pose

Bella Giuseppe	Careddu Mario
N. Quarto d'asti- 1921	N. Luras (Sassari) 1921
Caduto 29.08.1944	Caduto 29.08.1944
Finale Felice	Negro Carlo
N. Costigliole 1927	N. Cossano Belbo 1920
Caduto 29.08.1944	Caduto 29.08.1944
Scarampi Luigi	Tiglio Virginio
N. Canelli 1924	N. Calamandrana1924
Caduto 29.08.1944	Caduto 29.08.1944
Vogliotti Oreste	Imerito Alarico
N. Asti 1920	N. S.Marzano Oliveto
Caduto 29.08.1944	Catturato 29.08.1944
	Trucidato 31.08.1944
Ruggero Mario	
N. S.Marzano Oliveto	
Caduto 29.08.1944	

Caratteristiche	*TIPO:*	Lapide
	DIMENSIONI:	150cm X 80cm X 4cm
	MATERIALE:	Marmo
	STATO DI CONSERVAZIONE:	Buono
	PROMOTORE:	Comune
	FUNZIONE:	Commemorativa
	NOTE:	Sotto la lapide ne è stata posta un'altra, che riporta questa frase: Questo comune fece parte della zona liberata dall'alto Monferrato amministrata dalla giunta Popolare di Governo.Lotta di liberazione 1943-1945.

Daga Alessandro

“LA BATTAGLIA DI S. MARZANO 28-29 AGOSTO 1944

Nel agosto del 44 a S. Marzano si svolse una “battaglia” tra partigiani e tedeschi che attaccarono da Valle S. Giovanni e fecero rappresaglia contro la popolazione del paese bruciando alcune case. Il paese venne occupato dalle truppe tedesche e i partigiani sopravvissuti dovettero ripiegare verso S. Stefano. Il piccolo paese di S. Marzano era stato occupato nei giorni precedenti dalle formazioni di Giovanni Rocca “Primo” che installò il comando nel palazzo del comune e alcune presidi nelle campagne circostanti. In particolare un presidio venne collocato presso la grande cascina di Alarico Imerito che faceva parte di una facoltosa famiglia di antifascisti che avevano dato un prezioso contributo al movimento partigiano.Durante il combattimento vennero catturati Alarico Imerito e il suo mezzadro: caricati su di un carro vennero trasportati a Spinetta Marengo dove vennero interrogati, bastonati e seviziati. Durante la notte i due tentarano la fuga.

Per favorire il suo mezzadro Alarico rimase indietro a proteggerlo e venne colpito alla schiena da una raffica che lo uccise. È possibile così capire perché “Primo” chiamo A. Amerito la sua IX divisione Garibaldi. Inizialmente la sua formazione venne chiamata “Stella rossa”, sia perchè la stella rossa rappresentava un omaggio agli innumerevoli caduti per la libertà in tutte le parti del mondo dove si combatteva per il trionfo della giustizia sia per ricordare l’espediente che portò alla scoperta del tradimento del capitano Davide (Il capitano Davide, ex sergente della Legione Straniera, era nato a Savona il 21/04/1910, il suo vero nome era Enrico Ferrero). Infatti (secondo la testimonianza del partigiano Franco Giamello “Marta”) “Primo” poco convinto della sua lealtà, gli tese un tranello: lo informò di aver visto nelle vicinanze di Canelli degli uomini con tute bianche e stella rossa sul berretto. A quella notizia il capitano impallidì perché capì che si trattava dei partigiani russi e si preoccupò di far proteggere la sua famiglia perché temeva azioni di rappresaglia. Questo atteggiamento confermò dunque i sospetti: se il capitano fosse stato dalla parte dei partigiani, non avrebbe dovuto temere i russi ma piuttosto mettersi in contatto con loro.

Tale scoperta permise a “Poli”, “Primo” e “Fulmine” di far allontanare da Canelli i partigiani della loro formazione e quella al comandi di capitano Davide; alcuni fuggirono nelle Langhe, altri tornarono nelle loro case. Chi rimase venne trasferito dai tedeschi a Venaria e in seguito a Trieste dove furono impiegati nella Risiera di S. Sabba, l’unico campo di sterminio nazista situato in Italia.

Il capitano, dopo aver servito i tedeschi nel campo di S. Sabba, venne deportato in Germania. Ritornò in Italia alla fine della guerra, fu messo sotto processo per i fatti del quartino di Loazzolo, ma il processo non ebbe luogo in quanto di lui non si seppero più notizie. Alcuni dicevano che era immigrato in Sud America, altri che era morto (sentenza di morte presunta del tribunale di Asti in data 23/01/62).

Vesime

Vesime

Via Piazza Vittorio Emanuele II
Luogo: davanti alla chiesa

Nato a loazzolo
fucilato a Vesime 1944
al martire dell'eterna
libertà Giuseppe Penna
-BASSO-

Catturato durante una
rappresaglia dai tedeschi.
Legato ad un automezzo
e trascinato fino a Vesime,
giunto ancora vivo e fucilato

Tipo: lapide
Dimensione: 20cm x 50cm x 2cm
Materiale: marmo
Stato di conservazione: buono
Promotore: Comune
Funzione: Rievocativa (posta sul luogo in cui accaddero i fatti)

Bogliolo Fabrizio Cl 2^ M

Testimonianza di Rosa Leardi

(raccolta e riportata da Fabrizio Bogliolo)

All'età di 11 anni, Rosa abitava in una casa vicino a quella di **Giuseppe Penna**, in **regione Santa Libera a Loazzolo**.

Il giovane **Giuseppe Penna** abitava con la madre Maria, la sorella Anna, perché gli altri fratelli erano ancora sotto le armi.

Giuseppe e Anna facevano parte di un gruppo di partigiani e il loro ritrovo era proprio in quella casa di **Loazzolo**.

Una fredda mattina d'inverno, verso le 9, Rosa, uscendo fuori di casa sua, vide tanti soldati tedeschi che circondavano la casa dove c'erano i partigiani.

Anche la signora Maria, sebbene anziana, come ci racconta Rosa, notò l'arrivo dei tedeschi e corse subito ad avvisare i figli e gli altri partigiani che dormivano nella casa.

Fortunatamente, davanti alla casa, c'era un lungo campo con tanti gelsi così i partigiani, nascondendosi tra una pianta e l'altra, riuscirono a scappare nel bosco.

Rosa vide i tedeschi far trasportare ai buoi con il carro tutto il raccolto e il bestiame sulla strada principale dove c'erano i camion che usarono per portare via tutto; questo avvenne per tutto il giorno senza sosta.

Maria continua a raccontare a Rosa che mentre le prendevano tutto lei era lì a guardare impaurita.

Quando chiese ai tedeschi di lasciarle il suo lenzuolo ricamato, il più caro ricordo di matrimonio, loro lo stesero per terra nel cortile, uccisero tutte le galline, le misero dentro e lo caricarono sul camion.

Rosa racconta che ad un certo punto scorse delle alte fiamme uscire dal fienile della casa: i soldati, finito di caricare il tutto e di bruciare la cascina, partirono e portarono con loro anche la madre di **Giuseppe** che, dopo qualche giorno, venne liberata.

Poco tempo dopo, i tedeschi trovarono **Giuseppe** a casa della fidanzata Francesca a **Cessole**; lo legarono dietro alla camionetta, lo trascinarono fino a **Vesime** e lo uccisero.

Invece la sorella Anna venne deportata in un campo di concentramento in Germania e ritornò a casa salva dopo qualche anno.

Il giorno della strage, verso sera, sulla **collina dei "TRE PINI" a Loazzolo**, si radunarono molti partigiani; nel frattempo arrivarono 2 tedeschi in motocicletta e i partigiani aprirono il fuoco uccidendone uno e ferendo l'altro che riuscì a scappare.

IL CAMPO DI AVIAZIONE <<EXCELSIOR>> DI VESIME IN TERRA PARTIGIANA

Il campo di aviazione di Vesime entrò in funzione nel settembre del 1944 e dopo un periodo di interruzione fu ripristinato nel marzo del 1945. Fu il maggiore inglese Temple, un ufficiale del Comando Alleato paracadutato nelle Langhe, a scegliere il terreno nell' agosto del 1944 sulla riva destra del fiume Bormida insieme a Piero Balbo “Poli”, comandante della seconda Divisione Autonoma “Langhe”. L'esecuzione pratica del campo venne affidatta proprio agli uomini della seconda Divisione Langhe: vennero impiegati una cinquantina di prigionieri repubblichini catturati in Val Bormida oltre a cinquecento uomini reclutati tra la popolazione e cinquanta coppie di buoi.

Il campo, lungo inizialmente 900 metri e poi prolungato di 150 metri su richiesta di comando alleato fu costruito a tempo di record (11 giorni) sotto la direzione del partigiano geometra Pasquale Balaclava, mentre responsabile diretto dei lavori fu il “tenente Gio”, Giorgio Caffa, comandante del Reparto Autonomo Genio 1° G.D.A. Fu inaugurato con l'atteraggio di un aereo cicogna, in seguito vi atteravano e decollarono anche moderni bimotori dell' aviazione alleata (i Mitchell e i C47).

Il campo venne utilizzato per lo sbarco delle missioni alleate per mantenere i collegamenti con i partigiani, per predisporre gli aviolanci per i rifornimenti di armi e viveri, per il trasporto dei feriti più gravi dell' ospedale di Cortemilia. I tedeschi e i fascisti tentarono più volte di distruggere il campo, di isolarlo dal resto della zona partigiana: nel corso di un rastrellamento alla fine di novembre del 1944 venne arato e danneggiato con delle fosse che poi i partigiani colmarono per risistemarlo. Fu un altro rastrellamento del 12 febbraio 1945 al fine di distruggere il campo d' atterraggio morirono 18 partigiani della Brigata “Bormida” che furono vittime di un' atroce imboscata.

Vesime

Foto del campo di aviazione

e mappa

VINCHIO

LUOGO	
VIA:	Località Moncherio
LOCAZIONE:	Tra le colline nei pressi di Vinchio
FOTO ED EPIGRAFE	
	Alla sacra memoria
	del garibaldino
	ROGGERO DAVIDE
	n. 6 - 12 - 21
	caduto
	sotto il piombo nazifascista
	Il 21 - 7 - 44
TIPO:	Cappella
DIMENSIONI:	1.50m x 0.60m x 0.60m
MATERIALE:	Muratura
STATO DI CONSERVAZIONE:	Discreto
Caratteristiche	
PROMOTORE:	La famiglia
FUNZIONE:	Rievocativa
NOTE:	

Daga Alessandro

VINCHIO

LUOGO

VIA:

LOCAZIONE:

FOTO ED EPIGRAFE

Gino Marino
caduto per la libertà
26/05/1944

Caratteristiche

TIPO: Lapide

DIMENSIONI:

MATERIALE: Pietra

STATO DI CONSERVAZIONE: Buono

PROMOTORE:

FUNZIONE: Rievocativa

NOTE:

Daga Alessandro

Conclusione

L’eccidio di Ponte Perletto(12 Febbraio 1945)

Al ponte di Perletto vi è un cippo che ricorda i caduti del 12 febbraio 1945,tra i quali **Cassera Emanuele”Folgore”**,commissario della 9^ divisione Garibaldi “A.Imerito”.

Gli amici lo chiamavano “Lello”,era figlio di un antifascista emigrato in Francia durante il regime di Mussolini.

Allo scoppio della 2^ Guerra Mondiale i **Cassera** hanno dovuto ritornare in Italia. **“Lello”**,appena ventenne,colto e intelligente,trovò lavoro a Canelli presso la ditta Gancia fino a quando venne chiamato alle armi.

Dopo l’8 settembre si unì a “**Primo”**e diventò comandante di distaccamento e successivamente commissario di brigata.

Egli partecipò a tutte le azioni che la sua brigata condusse contro il nemico e fu sempre tra i primi dove il pericolo era maggiore,benché per il suo grado non fosse necessario.

L'episodio di **Perletto,**in cui trovò la morte,è probabilmente da inserire tra le tante operazioni in difesa del campo di aviazione di Vesime.

Secondo una testimonianza dattiloscritta del partigiano **Franco Giamello”Marta”**,**Cassera** era partito dalle colline di **Vesime**,era poi salito verso **Perletto** per passare a Roccaverano e scendere quindi a **Monbaldone** per compiere un'azione di sabotaggio(far saltare un tratto dei binari per provocare il deragliamento del treno)sulla linea Acqui-Savona dove doveva transitare una tradotta carica di fascisti che dalla Liguria si spostavano in Piemonte.

Mentre attraversava il ponte di **Perletto** per raggiungere l'altra sponda del Bormida e il versante opposto della valle.

Lello Cassera,che era come sempre in prima fila,cadde in un'imboscata e fu trucidato insieme ad altri partigiani dai repubblichini del tenente Pasquini che probabilmente aveva organizzato l'agguato grazie alle informazioni di un traditore che si nascondeva tra i partigiani della brigata.

CHI SONO LE PARTIGIANE

In Piemonte le partigiane ufficialmente riconosciute sono 7.773:circa 1.400 combattenti,di cui 90 uccise;921 patriote e 976 benemerite.

Le motivazioni della loro scelta sono in gran parte simili a quelle maschili,dalla volontà politica alla ribellione contro i soprusi allo spirito di avventura. Manca però quella che per molti giovani è la spinta determinante,e per molte bande la matrice di un salto quantitativo:il desiderio e il bisogno di sottrarsi ai bandi di Salò. In un esercito volontario come quello partigiano,le volontarie a maggior titolo sono le donne.

Alcune di loro condividono l'esperienza della banda e i sentimenti dei loro compagni,in primo luogo la gioia di sentirsi uniti in un gruppo solidale;

a volte partecipano ai combattimenti usando le armi:con timore,con orgoglio,con riluttanza,con la sensazione che a ogni tedesco ucciso o reso inoffensivo corrisponda la salvezza di un bambino,di un ebreo,di un ricercato. Ma fanno anche altro:sono soprattutto donne a occuparsi di informazione e collegamenti,di stampa e propaganda;a trasportare armi e munizioni,a volte nascondendole nella borsa della spesa;a preparare documenti falsi;a predisporre rifugi per i partigiani feriti.

Sono donne ad attivare reti di resistenza civile negli ospedali,a promuovere corsi clandestini di medicina d'urgenza,a contribuire all'organizzazione di manifestazioni pubbliche antifasciste e antitedesche,cercando di essere insieme di stimolo e di aiuto alla popolazione;a operare nel Soccorso Rosso,una struttura che cerca di sostenere le famiglie dei militanti in difficoltà. Sono quasi sempre le donne a farsi carico di portare ai familiari la notizia della morte di un partigiano. E'un insieme di compiti molto più complesso di quanto lasci intendere il termine *staffetta*,comunemente usato per definire le donne. E'un lavoro senza il quale la resistenza armata non sarebbe stata possibile. Ciò nonostante,molti a volte fra gli stessi combattenti guardano alle partigiane con diffidenza:sono donne giovani,che escono dalla casa per entrare nella sfera della politica e della lotta armata,due campi che per gli stereotipi dell'epoca sono riservati agli uomini. E'significativo che nelle zone libere alle donne non sia riconosciuto il diritto di voto;si può nominare una intellettuale responsabile dell'assistenza,come avviene nella repubblica dell'Ossola;ma tutte le altre donne restano escluse dall'espressione fondamentale della cittadinanza politica. Non fanno invece distinzioni fascisti e nazisti:le partigiane arrestate o prese in combattimento vengono sottoposte a torture,fucilate,deportate.

BIBLIOGRAFIA

- Anna Bravo" La Repubblica Partigiana dell' Alto Monferrato" Giappichelli Editore
- P. Maioglio - Aldo Camba " Il movimento partigiano nella provincia di Asti"
- Renzo Amedeo "Dove liberi volarono i falchi"
- N. Ponti " Il crocevia"
- G. Menabreaz " Il sentiero che porta in collina " Alzani Editore
- Alba Ghione "Ponte Perletto"
- " Partigiani caduti in provincia di Asti" a cura di I.S.R.AT.

LA CLASSE 2°M:

Bogliolo Fabrizio
Cavallotto Andrea
Ciriotti Riccardo
Daga Alessandro
D’agostino Francesco
Dessì Alessandro
Ferrero Giovanni Luca
Marino Alberto
Molinari Marco
Origlia Davide
Pavese Giovanni
Serra Daniele
Shvachka Illia
Terzano Mirko